Coscienza embrionale

In una lettera ad un giornale romano, il deputato Bissolati parla della coscienza politica che nelle moltitudini è ancora allo stato embrionale. Il valente deputato, una delle più notevoli forze del partito socialista, è senza dubbio in buona fede quando viene ad affermare tutto ciò; ma in tal caso noi vorremmo chiedere al rappresentante di quel partito per quale incomprensibile motivo la coscienza proletaria rimanga in questo stato embrionale, dopo vent'anni di propaganda assidua, dopo che in ogni giornaletto di circondario si è spiegato molto chiaramente su quali assiomi il programma politico novello posi le sue basi, dopo che cento riviste straniere vengono a spiegare il movimento rivoluzionario europeo, dopo che molte riviste italiane lo hanno delineato con maggior evidenza dimostrativa, dopo che mille e mille discorsi elettorali hanno diffuso per gli angoli più remoti della penisola la eco sonora del verbo promettitore di più rigogliosa vita politica italiana!

Potremmo rispondere noi stessi alla domanda dicendo che questa coscienza embrionale rimarrà lungamente così, se pure non è destinata a rimanere eternamente tal quale. Noi non intendiamo lasciar travedere che queste due parole siano un comodo binomio utilissimo a gettare un ponte di ferro sugli abissi della coscienza umana, anche se è innegabile che la scienza politica è tutta composta di formole misteriose come le risposte dell'oracolo di Delfo; ma altrettanto vane come quelle.

Intendiamo solo esprimere la nostra legittima meraviglia nel prendere atto delle dichiarazioni che a non lunghi intervalli escono dalla bocca dei più avveduti rappresentanti di un partito dal quale il parlamento italiano e il paese attendevano assai più di quanto non abbia dato. Il nostro scetticismo per uomini e cose parlamentari, condiviso del resto dai giornali dell'ordine, non ci spinge sino la punto di pensare che non sia possibile un nobile rinnovamento di vita civile italiana ma noi persistiamo a credere che questo rinnovamento non sarà creato dagli uomini che ora parrebbero prometterlo, e tanto meno ponendo in attuazione quel programma che non apparirà mai logico ed organico a coscienze divenute meno embrionali per virtù di propaganda più efficace.

Se fosse lecito parlare più chiaramente trascurando le formule e i responsi delfici, si potrebbe dire che ormai il campo chiuso della lotta politica è definitivamente segnato e che ogni coscienza anche embrionale può scorgere chiaramente ove sia la linea mediana che divide questo campo in due zone. Dopo vent'anni di discussione, cosa superlativamente ridicola e quasi incredibile, noi ci affanniamo a discutere ancora intorno a problemi che paiono politici, ma che sono invece psicologici e che solo il tempo risolverà; noi ci affanniamo a discutere intorno a questioni generali, mentre dalle alte sfere politiche scendono esempi tristissimi che incoraggiano lo sgoverno nelle grandi e piccole amministrazioni dei comuni italiani.

Pur troppo il parlamento e i suoi cinquecento e otto è un'isola in mezzo all'oceano del disordine politico e amministrativo italico; un'isola che rammenta quella accennata dal cantore d'Ulisse, vagante pur essa in mezzo alle onde come un petroso vascello senza ancora e senza vele. In quell'isola, che spesso ha pure le sue Armide e i suoi giardini incantati, i nostri presenti e futuri ministri, paghi di ciancie o curanti di altro meno verbale ma più soddisfacente, non si curano di quanto accade intorno a loro e lasciano che le mille e mille energie criminose che sfuggono alla giustizia e vegetano all'ombra delle autorità sonnecchianti, abbiano il loro indisturbato trionfo.

Argow.

Biblioteca Circolante

Domenica scorsa 21 Gennaio ebbe luogo l'annunciata Assemblea generale ordinaria dei soci di questa nostra istituzione. Pochi furono i soci intervenuti; la nostra cittadinanza non si smentisce mai nella noncuranza delle sue creazioni. Il presidente cav. Caffarelli diede lettura del resoconto morale e finanziario della Biblioteca; da esso apprendiamo che si spesero in libri nuovi circa 200 lire, ma che per effetto dello scarso contributo del comune e della provincia il bilancio si chiude con un piccolo disavanzo.

Ventilatasi la questione della cessione o meno al Comune dell'esercizio della biblioteca, si deliberò per ora di continuare l'indirizzo attuale, riserbandosi di fare un appello al Comune per un più largo sussidio.

Se si pensa che Acqui manca di una biblioteca civica; se si pon mente alla spesa che il Comune dovrebbe sostenere per costituirne una e tenerla aperta al pubblico in modo conveniente e dignitoso, appare troppo meschino il sussidio di lire 50 concesso nel 1905 alla Circolante; perchè questa ha appunto per iscopo di supplire quella civica mancante e deve a poco a poco ingrandirsi allo scopo di diventare tale in un'epoca più o meno lontana.

Si deliberò in seguito di abolire l'abbonamento speciale operaio a lire due annue, aperto a titolo di prova qualche anno fa. Le considerazioni che condussero a tale decisione sono parecchie: Prima di tutto il già tenue prezzo dell'abbonamento ordinario che è di sole lire cinque per un anno, mentre generalmente nelle biblioteche circolanti delle altre città questa somma si paga per un mese di lettura. In secondo luogo la diminuzione notevole degli abbonamenti ordinarii, avendo molti soci antichi cambiato categoria per convenienza loro e con grave danno per il bilancio della Bilioteca, al punto tale da venirne un disavanzo là dove prima vi era continuo avanzo. In terzo luogo la perdita e il guasto maggiore dei libri di lettura.

Si confermò poscia la direzione antica con preghiera ai signori direttori di volere sorvegliare con maggior diligenza il funzionamento della Biblioteca e dando incarico all'attuale custode di essere rigoroso osservatore dei regolamenti interni della Biblioteca stessa.

Si presero quindi alcune deliberazioni per riguardo all'avvenire dell'istituzione.

E si sciolse quindi la seduta.

Vita Milanese

Nella ultima mia vi avevo intrattenuto sulle condizioni economiche e morali di Milano, e dalle quali prende inizio la prossima Esposizione Internazionale.

Ora che la data dell'apertura di essa è irrevocabilmente fissata vi parlerò dei preparativi che le autorità cittadine ed il Comitato dell'Esposizione stanno facendo, per degnamente disporre la città ad accogliere i numerosi visitatori che in tale circostanza accorreranno a Milano.

Anzitutto l'estetica cittadina venne rigorosamente riveduta e migliorata. Le vecchie case addensate nei rioni antichi della città hanno deposto il loro secolare aspetto grigio e pesante per allietarsi alle nuove intonacature ed agli affreschi che il Municipio ha draconianamente ordinati.

Poi cura indefessa e premurosa dei reggitori del Comune fu l'apprestare facili mezzi di comunicazione tanto nell'ambito della città come di accesso alla mostra.

Tutti i possibili sistemi di pavimentazione e di selciatura, tutti i mezzi di trazione e di locomozione, tutte le varietà e le forme di veicoli e di carrozze, sono passate nel gran caleidoscopio della vita cittadina e dopo prove e riprove, tentativi mancati o riusciti, in un'infinità di esperimenti hanno alfine preso la via di un'ordinata sistemazione.

Una delle questioni più ardue da risolversi fu, ed è tuttora, quella dei locali e delle abitazioni per i forestieri durante il periodo dell'Esposizione.

Il Comitato conta sopra una media giornaliera di circa ventimila visitatori, oltre quelli della città, mentre che dalle statistiche municipali risultava che appena sette od otto mila camere erano disponibili in Milano.

Allora furono esperiti i mezzi più geniali per aumentare i locali, e sorsero in fretta ed in furia in tutti gli spazii vuoti o disponibili, costruzioni improvvisate, edifizi frettolosamente allestiti con legnami e con cementi e tuttora favoriti dall'inverno mite ed asciutto. Si lavora febbrilmente ovunque senza posa e senza riposo.

Una delle speculazioni più ardite è certamente quella della ditta Banfi, che per acquistare spazio su cui erigere edifizi ad uso locanda, è ricorsa nientemeno che alla copertura di una parte del Naviglio.

L'opera iniziata da poco tempo, vertiginosamente spinta da parecchie migliaia di operai, che lavorano indefessamente giorno e notte, facendo grandi gettate di cemento, fra le nebbie fittissime del Naviglio, ha qualcosa del fantastico e certamente molto del coreografico.

Frattanto laggiù in Piazza d'Armi ed al Parco, fra una selva di pali e di antenne, sono sorte costruzioni bizzarre ed elegantissime.

Oramai le gallerie pincipali, i padiglioni più importanti ed i chioschi isolati più vistosi, sono sorti come per incanto.

Grandi viali si allinearono fra gli uni e gli altri, sorsero aiuole, si fabbricarono grotte, rumoreggiarono cascate e zampillarono fontane, mentre all'interno delle costruzioni si intonacava, si rivestiva e si suddivideva lo spazio accanitamente conteso agli espositori.

Alcuni edifizi sono riuscitissimi e con un'intonazione nuova ed ardita.

Il chiosco del Ministero della Marina, quello della Mostra Francese, quello della Città di Milano e quello dell'Acquario, sono veri gioielli d'arte; ma di questo io mi taccio perchè se qualcuno mi domandasse quando li ho visti, dovrei rispondere come quel Tarasconese: « Io non ci sono stato, ma ho un amico che ci doveva andare! »

Vi ho parlato fino ad ora della parte più vistosa dell'Esposizione, ma se dovessi aprirvi interamente l'animo mio dovrei dire che, probabilmente, la parte più nuova e destinata a maggior successo è quella che prenderà le mosse dai laboratori scientifici, e che non ha fatto ancora la sua apparizione ufficiale.

Si parla di interessantissime esperienze che il prof. Pictet dell'Università di Ginevra prepara coi suoi refrigeranti, dovuti ad aria liquida; il capitano Frassinetti e l'ingegnere Forlanini, stanno ultimando due loro areostati dirigibili coi quali si ripromettono di portare un valido contributo al tanto dibattuto problema della navigazione aerea; il prof. Hermes dell'Università di Berlino intratterrà sopra casi nuovi di biologia i visitatori dell'acquario, e così via....

Ed ora passando un poco a discorrervi della vita cittadina vi dirò che fra tanto lavoro e fra tanto movimento la grande metropoli sa pur distrarsi e divertirsi nei sontuosi teatri e nei ritrovi pubblici.

Alla Scala, dopo un successo mediocre della *Loreley* e di un altro mediocrissimo della *Dama di Picche*, si attende con viva ansietà la nuova opera *La figlia di Iorio* alla quale lavorano attivamente ciascuno nell'arte sua due forti ingegni: D'Annunzio e Franchetti.

Al Manzoni, come di consueto, la Tina Di Lorenzo affascina il pubblico col sorriso ammagliatore, ed al Filodrammatico Zago ed all'Olimpia il Benini colla solita loro *verve* riproducono i capolavori del teatro veneziano.

Al circolo del « Giardino » ed alla « Patriottica » si sono fino ad ora allestite feste di famiglia assai riuscite, ma si stanno preparando grandiosi ricevimenti per la fine di carnevale.

Anche alla « Famiglia Piemontese » si balla ogni settimana. Abbiamo avuto per l'Epifania una festa dei bambini coronata da un successo completo. Un'accolta di testine bionde e brune, di riccioli e di capigliature fluenti, di visini rosei e di occhietti vispi che attiravano i baci, ha portato tanta animazione e tant'allegria in quel simpatico ritrovo che nei fasti del Circolo non si ha ricordo di un'altra festa così indovinata. Anzi, visto la buona riuscita di essa, sembra che la direzione della Famiglia abbia divisato una seconda festa di bambini, che si terrà nel mese venturo ed alla quale, per divertire il piccolo mondo, interverrà anche il *Gioppino*, ma per ora acqua in bocca.

Milano, 22 Gennaio 1906.

Dig-Dig.

Minestre ai poveri

SECONDA LISTA

Torre cav. Carlo, pensionato lire 5 — Garanti-Boccaccio Giovanni 10 — Dina Davide, negoziante 2 — Rabezzana Giuseppe 0,50 — Rinaldi Giuseppe, macellaio 2 — Angela Canevaro ved. Lipit 2 — Depetris cav. not. Luigi 5 — Pastorino cav. Bernardo 2 — Rivotti-Battaglia Ippolito 2 — Dusio e Drago, panatt. 1 — Scovazzi Alberto, negoz. 2 — Ferraris Pietro, pensionato 0,30 — Cuminatti Giovanni, orologiaio 1 — Bonziglia Carlo, negoziante 1 — Gamondi Guido, droghiere 1 — Braggio-Bosco contessa Paolina 2 — Barisone Domenico 1,50 — Silva Ettore, capo sellaio 1 — Sutto Gio. Batta, agente 2 — Viotti Lerma Maria, levatrice 1 — Bisio avv. Francesco 3 — Scovazzi cav. Domenico 4 — Ditta Malvicino e Barberis 5 — N. N. 1 — Generale Provenzale 5 — Zannone Pietro 5 — De-Alessandri dottor Domenico e figlio dottor Riccardo 10 — Levi Bona Ved. Ottolenghi 10 — Morielli Domenico, cons. com. 5 — G. B. 1 — Ratto Angelo, panettiere 3 — Camurri Battista 0,50 — Ottolenghi cav. Moise Sanson 5 — Laugier cav. Cesare 10 — Ivaldi Tomaso, tratt. Stella 2 — Ottolenghi cav. avv. Giacomo 5 — Avv. Edoardo Cervetti 5 — Iona Iair, esatt. tesor. 5 — Orsi Giuliano, propriet. 5 — Bosio Luigi, trattore 0,50 — Panara Luigi Francesco 1 — Vedova Grillo 2 — Ghiazza Prina Maria, levatrice 2 — Ivaldi Felice, negoz. 5 — Bastico Enrico, capo calzolaio 1 — Monaco proc. Guido 1 — Chiappero Carlo 0,50 — Borelli Donna Paolina Ved. Alberti 10 — Acquaii cav. avv. Fabrizio 10 — Radicati Conte Luigi di Passerano 10 — Chiesa geom. Giacomo 5 — Mons. Disma Marchese, vescovo 25 — Barone Domenico 10 — Uccelli Celeste Ved. Rondanino 1 — Eredi Ghiglia Gio. Batta 10 — Arnera Giuseppe, macellaio 1 — Vazzini Antonio 1 — Dogliotti Alcide, neg. cuoio 5 — Rabacchino avv. Angelo e figlio not. Gio. Luigi 5 — Marenco cav. avv. Giuseppe 10 — Bocchino proc. Giovanni 1 — Toselli cav. avv. Francesco 5 — N. N. 1 — Grattarola G. B., neg. cuoio 2 — Gallo Luigi, impresario 2 — Demichelis Pesce Catterina, levatrice 1 — Caffarelli cav. uff. Pietro 10 — Puschi prof. cav. Vittorio 2 — P. E. 2 — Baralis prof. Giovanni 5 — Battaglino maestro Pietro 2 — Bellati Luigi negoz. 1 — Bianchi Giuseppe, ricev. Registro 5 — Ferrero Giuseppe, Regg. Dem. 1 — Sakara Michelangelo 1 — Metelka Franceaco, agente imposte 2 — Ghiazza Angelo Pasquale 2 — Dacquino Vincenzo 0,75 — Vaudano Carlo, parrucchiere 2 — Fratelli Garbero, albergatori 1,20 — Parodi Guido, capomastro 4 — Cuttica Clotilde 2 — N. N. 1 — Vacchini Giulia, levatrice 1 — Piana Giuseppe, fabbr. armonium 1 — Mario Milano 2 — Arditi Achille 2 — Basaluzzo Gaetano, orefice 2 — Novelli Pietro, aiuto agente 1 — Novelli cav. magg. Franc. 3 — Rapetti Carlo, segr. Congr. Carità 3 — Lingeri Luigi, tesor. Congr. Carità 3 — N. N. 2 — Perelli Cesare, bigliett. Staz. Ferrov. 2 — Caratti cav. avv. Ernesto 3 — Cornaglia Annibale 5 — Ved. Francesco Verri 1 cg. lardo.

A favore del Patronato Scolastico

Avv. Bisio Francesco	L.	5
S. E. Disma Marchese Vescovo d'Acqui	»	25
Prof. F. Grassi	»	5
Grenna Guido	»	2
Carozzo Amedeo	»	2
Gamero Antonio	»	2
De-Luigi Silvestro	»	2
Lingua Emilio	»	2

Ottolenghi Benedetto 50 litri vinello
Baratta Giuseppe 50 litri vinello.

Le offerte si ricevono presso il negozio Baratta.

Numeri del Lotto

(Nostro Telegramma Particolare)

Estr. di Torino delli 27 Gennaio

34 - 40 - 21 - 79 - 43

La Settimana

La riforma nel corpo delle guardie municipali, da tempo sentita, suggeriva ad un giornale locale un assennato articolo, nel quale però si contiene una notevole inesattezza che ci pare doveroso di rilevare, affinchè la pubblica opinione non accolga i fatti diversamente da come si svolgono.

Possiamo adunque assicurare che le lamentate falcidie ai già miseri stipendii dei vigili urbani vorrebbero riferirsi ad un provvedimento spiacevole, ma assolutamente doveroso per l'ordine del corpo, in virtù del quale la Giunta sospese per 5 giorni una guardia che a mezzanotte, quando cioè le osterie dovrebbero già esser chiuse, si trovava appunto in una di queste a bere tranquillamente con altri. La lezione non fu profiona, poichè poco dopo si rendeva necessario, per la medesima persona, un secondo provvedimento disciplinare, anche più grave del primo.

Questo diciamo non per riguardo ad alcuno, ma unicamente perchè teniamo a che il pubblico sia esattamente informato sul funzionamento dei pubblici servizii.

Il Comizio « Pro Russia » — Domenica scorsa alle ore 14, nel Salone della Società Operaia, si tenne un comizio « pro martiri russi ».

Fra una folla numerosissima parlarono il sig. Silvio Virgilio Timossi, l'avv. Raffaele Ottolenghi, l'avv. Lazzaro Gagliano ed il geom. Boidi.

Gli oratori rievocarono felicissimamente ed applauditissimi le crudeli stragi russe e la lotta entusiastica di quel popolo per scuotere il gravoso giogo che lo opprimeva e che lo opprime.

In ultimo venne votato, dietro proposta del geom. Boidi, il seguente ordine del giorno:

« I cittadini di Acqui, coll'intervento delle sezioni socialiste di Acqui, Strevi e Rivalta Bormida, affermano la loro solidarietà cogli eroi gloriosi che a migliaia cadono sotto i colpi dell'autocrazia ed augurano una finale, completa vittoria che faccia sventolare sulla libera Russia la rossa bandiera dell'umanità trionfante ».

Il Comizio si sciolse pacificamente fra acclamazioni vivissime.